

Alcuni spunti dal volume del canonista Giorgio Feliciani

Per una rinnovata ecclesiologia

La raccolta scelta di saggi di Giorgio Feliciani contenuta in questo volume – curato dal professor Michele Madonna dell'Università di Pavia (docente di Diritto canonico e di Diritto ecclesiastico), dal titolo *Papato, episcopati e società civili – Nuove pagine di diritto canonico ed ecclesiastico*, Marcianum Press, Venezia 2020 (con prefazione di Benedict Ndubueze Ejeh, preside della Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, ove insegna adesso Feliciani, dopo una lunga permanenza all'Università Cattolica di Milano) – rappresenta una privilegiata



occasione di riflessione su alcune importanti tematiche, sia giuridiche che ecclesiali, proprio per la competenza scientifica e la lunga esperienza dell'Autore (del resto lo stesso volume vuole "celebrare meritatamente i suoi 80 anni di età spesi per la maggior parte a promuovere la scienza del diritto canonico").

E' per me un grande piacere presentare quest'ultimo lavoro del professor Feliciani, in quanto è stato uno dei giuristi di riferimento per la mia formazione (fu infatti mio relatore di tesi a Pavia, divenendo anche preside della stessa Facoltà di Giurisprudenza). Canonista di fama internazionale è attualmente anche consultore del Pontificio Consiglio per i testi legislativi.

I saggi (scritti dal 2012 al 2019) sono suddivisi in tre sezioni ("percorsi storici", "diritto canonico" e "diritto ecclesiastico"), e rendono più chiaramente l'idea della ricchezza e varietà dei temi scientifici oggetto di indagine.

Sul tema dei fedeli laici nella vita della Chiesa, l'Autore ricorda come il can. 225 del Codice di diritto canonico disponga che i laici, come tutti i fedeli, siano deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la cresima, e siano dunque tenuti all'obbligo generale ed abbiano il diritto di impegnarsi – sia come singoli sia riuniti in associazioni – perché l'annuncio divino della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo. E tale vera e propria missione dei laici – volta principalmente a "impregnare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico" – diventa oggi ancora più necessaria e utile sia per la drastica

riduzione del numero dei sacerdoti, e sia perché "un numero sempre più elevato di persone... non avverte l'esigenza di ricorrere al ministero sacerdotale". D'altronde "chi ha ricevuto il dono della fede deve considerarsi debitore della stessa nei confronti delle persone che ha occasione di incontrare nel suo cammino umano".

Infine, molto interessante è la riflessione sul Sinodo minore della diocesi milanese (indetto dall'Arcivescovo Delpini il 27 novembre 2017 e conclusosi il 1° febbraio 2019), secondo una saggia e antica tradizione ambrosiana di convo-

care assemblee sinodali più agili, brevi e legate a temi specifici. L'attuale Arcivescovo non si è limitato alla consultazione del Consiglio presbiterale (come richiesto dal diritto universale della Chiesa) ma ha voluto ascoltare anche il Consiglio pastorale diocesano: "una opzione chiaramente indicativa della intenzione di realizzare una esperienza sinodale che coinvolga il popolo di Dio in tutte le sue componenti". E questa volontà di mons. Delpini di intraprendere iniziative sinodali di ampio respiro (con larga partecipazione di laici, uomini e donne) dimostra la sintonia con le indicazioni di Papa Francesco per una Chiesa pienamente sinodale. C'è perciò da augurarsi che questo modello di celebrazione dei sinodi minori "possa essere adottato da altre diocesi.... per una più intensa ed effettiva pratica della sinodalità che, per usare le parole di Papa Francesco, possa migliorare 'la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana' e 'dell'operato pastorale ed ecclesiastico' dei suoi vescovi". Del resto se possiamo affermare che la Chiesa non è una "democrazia" (anche se è meglio non rifiutare a priori i suoi metodi e le sue istanze), possiamo farlo a condizione di sostenere che essa è molto più di una democrazia (così Vergottini), essendo una essenziale e misteriosa comunione d'amore, come efficacemente San Paolo insegna (1 Corinzi, 12,12). La Chiesa è infatti il "corpo storico" di Cristo, nel quale ciascun membro non può vivere da solo ma è intimamente innestato al corpo a cui appartiene, in una vitale unità organica ed in una salutare molteplicità funzionale.

Roberto Carlo Delconte